

# Chef morto in auto, condannato l'amico

►Undici mesi per omicidio stradale al ragazzo alla guida della vettura che lo scorso ottobre si schiantò a Castel del Piano

►La famiglia del giovane cuoco: «Amarezza per la lieve entità della condanna. Ci aspettavamo una giustizia diversa»

## LA SENTENZA

Undici mesi di condanna per aver causato la morte di un amico. Questa la pena patteggiata ieri dal ventiquattrenne di Castiglione del lago accusato di omicidio stradale per l'incidente in cui ha perso la vita Luka Cifci. La sentenza è stata emessa dal gup Natalia Giubilei, ma di certo al giovane peserà decisamente di più il destino di sapere di aver causato per una manovra azzardata l'incidente in cui è morto l'amico di soli 23 anni, uno chef, molto amato e apprezzato, figlio unico. Una tragedia che ha gettato nello sconforto la famiglia - mamma Marsela e nonna Aferdita - ma anche un'intera città, chesi è svegliata all'alba del 14 ottobre scorso sapendo di aver perso una vita così giovane.

La mamma e la nonna della vittima, assistite da **Studio3A Valore** e dall'avvocato Cristian Rosa, hanno ottenuto «il riconoscimento della piena ed esclusiva responsabilità penale dell'imputato nella tragedia e anche un po' di giustizia per Luka - fanno sapere in una nota -, ma la lieve entità della condanna non può non lasciare loro molta amarezza, tanto più a fronte del fatto che non sono state ancora risarcite dalla compagnia di assicurazione del veicolo».

«Nessuna pena - si legge ancora nella nota inviata dalla società che le assiste - sarebbe mai stata commisurata a ripagare la loro perdita, ma certo le due donne si aspettavano una risposta diversa dalla giustizia: è dura da accettare che chi ha

ucciso il proprio caro, e nel fiore degli anni, possa essersela cavata con neanche un anno, e senza nemmeno aver quanto meno addotto di aver risarcito il danno».

Il sostituto procuratore Gennaro Iannarone ha accusato il 24enne del decesso «per colpa consistente in imprudenza e negligenza», oltre che per violazione del codice della strada. Secondo la ricostruzione della procura, infatti, quella notte, alla guida dell'Alfa Romeo 147 in cui erano in tutto cinque amici, il giovane lungo la Pieviola all'altezza di una rotonda «mantenendo una condotta di guida non adeguata alle condizioni di tempo (orario notturno) e di luogo (presenza di una rotonda e del cordolo che la delimitava), perdeva il controllo del veicolo che, con la fiancata destra, impattava contro il guardrail che si trovava sul margine destro della carreggiata, non riuscendo a porre in essere le manovre richieste dalla circolazione e di conservare il controllo del veicolo».

A causa del tremendo urto Luka ha sbattuto violentemente il capo riportando un gravissimo trauma cranio-encefalico che non gli ha lasciato scampo, mentre un altro dei

**ALTRA TRAGEDIA SFIORATA: VENTENNE CAUSA INCIDENTE IN E45, ERA ALLA GUIDA UBRRIACO**



Sopra Luka Cifci  
A fianco il luogo dell'incidente

## «Cimitero nel degrado, fate qualcosa»

### LA PROTESTA

«Qualche giorno fa sono andata al cimitero di Monteluce, e quello che ho visto mi ha lasciato impressionata. Mi sono recata nel settore dove sono sepolti i miei genitori e anche un caro amico, e se le cappelle e le tombe sono tenute bene, il cimitero fa davvero tanta tristezza». Inizia così la protesta della Signora Anna Maria, che scrive al *Messaggero* per segnalare quella che lei definisce senza mezzi termini una situazione di degrado al cimitero monumentale. «Anzitutto devo dire che la strada che percorro per raggiunge-



Degrado al cimitero

re le tombe dei miei cari è sempre più infestata da buche» dice. Per poi continuare: «Sono rimasta basita dal vedere in che stato è il cimitero soprattutto nel settore M, con le forache chiuse dalle foglie, muschio e terra. Addirittura dietro le cappelle sono scesi molti contenitori di lumini, vasetti vuoti, bottiglie e altra plastica... tanta plastica». La signora chiude la propria lettera di protesta con un auspicio: «Chiedo che la situazione di grande disagio venga risolta al più presto dal momento che parliamo del cimitero monumentale della nostra città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'INCIDENTE

È stato denunciato per aver causato un incidente mentre era alla guida con un tasso alcolemico superiore al consentito il 20enne denunciato dalla polizia stradale. Gli agenti infatti sono intervenuti all'altezza della rampa di Madonna Alta del raccordo Perugia-Bettolle per l'incidente tra un'auto e un autotreno. Gli agenti hanno identificato il responsabile del sinistro - un cittadino italiano di 20 anni - che ha mostrato evidenti segni di alterazione psicofisica, confermata dalla positività dell'etilometro. Secondo la ricostruzione degli agenti, il suo stato di ebbrezza gli ha fatto perdere il controllo del veicolo. Il giovane è stato denunciato e, considerato che l'incidente è stato provocato in orario notturno, gli è stata revocata la patente di guida con sanzioni amministrative pecuniarie raddoppiate.

Egle Priolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Operai deceduti in moto, oggi l'autopsia: due indagati

### IL DRAMMA

Due persone con il fiato sospeso, dopo aver visto morire due trentenni davanti ai loro occhi. La cui responsabilità in questo momento è stata incastonata in un'accusa pesantissima, quella di omicidio stradale, ma che l'incrociare ricostruzioni ed elementi medico legali potrebbe anche alleggerirsi.

Oggi è prevista l'autopsia sui corpi dei due giovani operai edili calabresi morti sabato pomeriggio lungo Strada degli Ornari, mentre procedevano in scooter da Ponte Valleceppi verso Ponte San Giovanni. Una strada spesso teatro di incidenti, una curva difficile che li ha portati a tu per tu con un'auto che procedeva in senso opposto.

Lo scontro è stato terribile, con

di due trentenni sbalzati dal ciclomotore e di fatto morti sul colpo. Nonostante l'immediatezza dei soccorsi, infatti, per i due operai non c'è stato nulla da fare.

Immediata sono altrettanto scattate le indagini da parte degli agenti della polizia locale, che oltre a ricostruire l'esatta dinamica dello scontro frontale hanno anche proceduto a raccogliere elementi importan-



ti per formare il fascico d'indagine immediatamente aperto in procura con l'ipotesi di reato di omicidio stradale. Fascicolo nel quale sono stati iscritti i nomi sia del conducente

dell'auto con cui i due operai in sella allo scooter sono finiti quanto anche il conducente del furgone che trasportava legna e che ha urtato l'auto che procedeva davanti.

### Il terribile incidente di sabato pomeriggio

E se per quanto riguarda l'accertamento dello stato psico fisico dei due conducenti non ci sarebbero problemi, tra gli accertamenti della polizia locale ci sarebbero anche quelli relativi al corretto utilizzo dei caschi (uno dei due non è stato trovato) e anche alle coperture assicurative di tutti i mezzi rimasti coinvolti nel sinistro.

Elementi che da stasera potranno essere incrociati con quelli che emergeranno dall'autopsia che verrà svolta nel tardo pomeriggio dal medico legale Sergio Scialise Pantuso.

Mi. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Trovata cadavere in casa a San Biagio della Valle: tracce di sangue sospette

### L'INDAGINE

Sospette macchie di sangue. Al momento non in grado di alterare l'ipotesi di reato e il fatto che si a carico di ignoti, ma che vanno investigate per capire cosa possano voler dire e quali eventuali diversi elementi possano portare all'indagine. Questo, quanto emerge dall'inchiesta che i carabinieri della stazione di Marsciano stanno svolgendo in coordinamento con i colleghi della compagnia di Todi e la procura di Spoleto in relazione alla morte di Maria Bella, la 71enne trovata morta lo scorso 22 marzo nella casa in cui viveva assieme al compagno a San Biagio della Valle. La donna, va ricordato, è stata trovata poco dopo le venti di quella sera dal compagno dopo essere rientrato in casa. Una ferita alla testa e tanto sangue intorno al caminetto di casa a sottolineare come la donna potesse essere rimasta vittima di una ferita mor-



La casa in cui è stata ritrovata morta la donna

tale accidentale, magari dovuta a un malore oppure dopo aver perso l'equilibrio. Ma, come detto, ci sono alcuni elementi che secondo investigatori e inquirenti vanno controllati con la massima attenzione. E in particolare, secondo quanto filtra da un'indagine condotta nel massimo riserbo, alcune tracce

di sangue considerate sospette. Una serie di tracce ematiche che lascerebbero qualche dubbio sulla dinamica di un evento accidentale. Elementi però, secondo quanto si apprende, al momento neanche in grado di poter svolgere l'ipotesi di reato per cui al momento si indaga, e cioè quella di omicidio colposo a carico di

ignoti. Elementi di indagine che vanno necessariamente incrociati con quelli dell'autopsia svolta nei giorni scorsi dal medico legale Massimo Lancia.

Gli investigatori, come giusto che sia di fronte alla morte di una persona, stanno insomma valutando ogni piccola parte di una storia drammatica e molto dolorosa. Una storia che ha sconvolto tutto il paese di San Biagio della Valle, con i residenti che ben conoscevano Maria e al tempo stesso ben conoscono il compagno.

Michele Milletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AL MOMENTO CONFERMATO L'IPOTESI DI REATO DI OMICIDIO COLPOSO CONTRO IGNOTI**

## Sindaco sotto inchiesta, udienza rinviata: legittimo impedimento

### IN TRIBUNALE

Un altro rinvio per l'udienza preliminare nei confronti di Sandro Pasquali, sindaco di Passignano uscente e candidato alle prossime elezioni amministrative, accusato dalla procura di truffa aggravata e continuata per i contributi previdenziali che gli vennero versati dal gruppo regionale del Partito democratico, per cui lavorava da anni. Il giudice Margherita Amodeo ieri ha accolto l'istanza di rinvio presentata da Pasquali con l'avvocato Nicola Cittadini, motivata dal legittimo impedimento proprio per il vicino impegno elettorale. Il procuratore capo Raffaele Cantone (feri in udienza il sostituto Annamaria Greco) parla di truffa aggravata perché commessa ai danni del Comune e continuata perché protrattasi nel tempo, dopo la sua elezione nel 2018, ma Pasquali è certo di poter dimostrare la totale correttezza del proprio operato. Nella sua memoria parte infatti da un'annotazione della polizia giudiziaria in cui si sottolinea come dalle parole di alcune persone in-

formate sui fatti «non è emerso un chiaro obbligo di svolgere la prestazione lavorativa presso gli uffici della Regione dove ha sede il Gruppo». Pasquali, già sindaco di Passignano e già precedentemente dipendente del gruppo regionale, era stato assunto - «per la sua pluriennale esperienza», come «cerniera» con il territorio - nel febbraio del 2020 dallo stesso gruppo Pd (contratto rescisso lo scorso agosto) e dopo un mese aveva ottenuto l'aspettativa senza stipendio, richiesta da lui proprio per l'impegno da sindaco. Ma con l'aspettativa, sostiene la procura, Pasquali ha ottenuto il versamento dei contributi previdenziali da parte del Comune.

Eppure, secondo la difesa, aver «esercitato un proprio diritto» ha anzi procurato al sindaco «un non corrente economico» perdendo circa 2.200 euro all'anno. Da qui, la richiesta di non luogo a procedere della difesa, contro la richiesta di rinvio a giudizio della procura: decide il giudice il prossimo 27 giugno.

E. Priolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA